CAPITOLO

1

Il greco antico: storia, alfabeto, pronuncia

Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον

«Raccontami, o Musa, l'uomo dalle molte astuzie» (Omero, Odissea I 1)

OBIETTIVI

1. Collocare il greco nella famiglia indoeuropea e seguirne la storia dal miceneo al greco moderno.
2. Riconoscere i principali dialetti greci e capire perché a scuola si studia l'attico.
3. Leggere e scrivere le 24 lettere dell'alfabeto, minuscole e maiuscole, e traslitterarle.
4. Distinguere vocali brevi, lunghe e ancipiti, dittonghi propri e impropri, e classificare le consonanti.
5. Leggere ad alta voce con la pronuncia scolastica (erasmiana) e confrontarla con quella moderna.
6. Riconoscere i segni della punteggiatura greca.

INDICE DEL CAPITOLO

1.1 Una lingua lunga più di tremila anni 2
1.2 L'alfabeto greco 8
1.3 Vocali, dittonghi e consonanti 12
1.4 Come si legge il greco ad alta voce 15
1.5 Laboratorio di traduzione 18

Greco 1 · Parte I · Leggere e capire il greco · versione 1.0
Capitolo 1: Il greco antico: storia, alfabeto, pronuncia · pagine 21–44 del volume completo · estratto per lo studio

Ogni volta che dici «telefono», «democrazia», «biologia» o «teatro», usi parole costruite con pezzi di greco antico. Il greco è la lingua in cui sono stati composti i poemi omerici, le tragedie di Sofocle, le storie di Erodoto, i dialoghi di Platone e i primi trattati di medicina e di matematica dell'Occidente. Ancora oggi, trasformato ma riconoscibile, lo si parla in Grecia e a Cipro.

Prima di tradurre una lingua bisogna saperla leggere. Il greco ha un alfabeto diverso dal nostro, ma meno estraneo di quanto sembri: molte lettere le conosci già dalla matematica e dalla fisica (π, Δ, Σ, Ω), e quasi tutte hanno un corrispondente nell'alfabeto latino. In questo capitolo scoprirai da dove viene il greco e come è cambiato nel tempo, imparerai le ventiquattro lettere, i suoni delle vocali e delle consonanti e il modo in cui la scuola italiana legge il greco ad alta voce. Alla fine sarai in grado di leggere il verso dell'*Odissea* che apre il capitolo.

Sopra molte lettere vedrai piccoli segni: sono gli *spiriti* e gli *accenti*, che studierai nel capitolo 2. Per ora ti bastano due informazioni. Il segno ̔ (spirito aspro), posto sopra una vocale iniziale, si legge come un'acca aspirata: ἥλιος «sole» si pronuncia «hèlios». Gli accenti (´ ` ˜) indicano la sillaba da pronunciare con più forza: λόγος si legge «lògos».

1.1 Una lingua lunga più di tremila anni

1.1.1 Il greco nella famiglia indoeuropea

Confronta la parola italiana «padre» con il greco πατήρ, il latino *pater*, l'inglese *father*, il tedesco *Vater*. Fai lo stesso con «madre» e «tre» (Tabella 1.1). Le somiglianze sono troppe e troppo regolari per essere casuali, e non si spiegano nemmeno con i prestiti, perché riguardano le parole più antiche e più comuni di ogni lingua: i nomi di parentela, i numeri, le parti del corpo. La spiegazione è un'altra: queste lingue discendono tutte da un'unica lingua madre, che i linguisti chiamano **indoeuropeo**.

Tabella 1.1 Parole imparentate in alcune lingue indoeuropee (in sanscrito è indicato il tema della parola).

Italiano	Greco antico	Latino	Sanscrito	Inglese	Tedesco
padre	πατήρ	*pater*	*pitár-*	*father*	*Vater*
madre	μήτηρ	*mater*	*mātár-*	*mother*	*Mutter*
tre	τρεῖς	*tres*	*tráyas*	*three*	*drei*
dieci	δέκα	*decem*	*dáśa*	*ten*	*zehn*

Dell'indoeuropeo non possediamo nemmeno una riga scritta: è una lingua *ricostruita*, confrontando con metodo le lingue che ne derivano. Dove e quando fosse parlata è ancora discusso dagli studiosi. Le lingue figlie si raggruppano in rami (Figura 1.1): il greco forma da solo il ramo *ellenico*, mentre il latino appartiene al ramo *italico*. Greco e latino sono dunque due lingue sorelle, non madre e figlia: il latino non deriva dal greco, né il greco dal latino. Si assomigliano perché hanno un antenato comune, e si assomigliano ancora di più perché i Romani, per secoli, hanno studiato il greco e ne hanno preso in prestito moltissime parole.

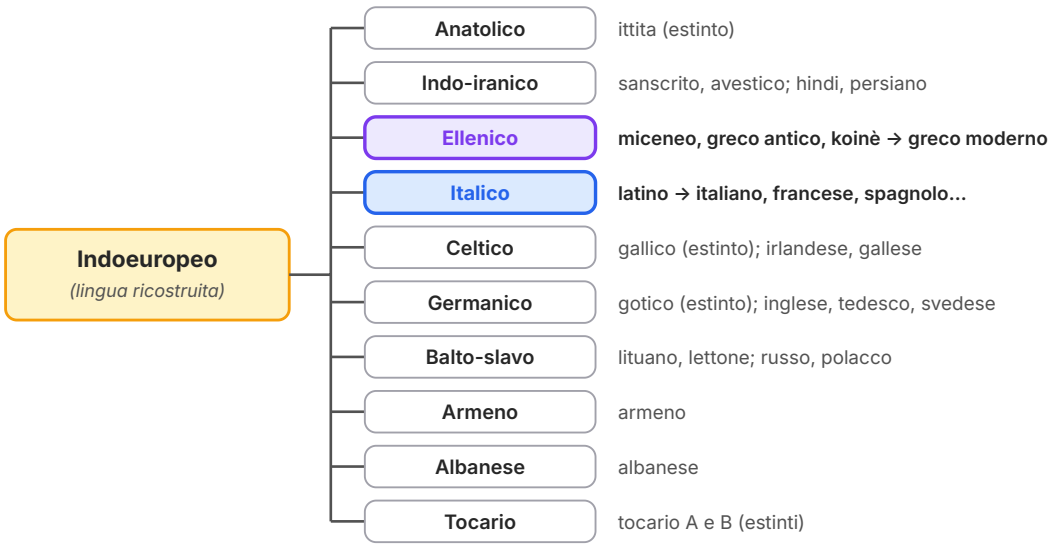


Figura 1.1 I principali rami della famiglia indoeuropea, con alcune lingue di ciascuno (schema semplificato: le lingue più antiche a sinistra della freccia o del punto e virgola). Il greco (ellenico) e il latino (italico) appartengono a due rami diversi.

1.1.2 Il greco più antico: il miceneo

I più antichi documenti in lingua greca non sono poemi né iscrizioni su pietra, ma tavolette d'argilla. Sono state trovate negli archivi dei palazzi dell'età del bronzo: a Cnosso, sull'isola di Creta, e nella Grecia continentale a Pilo, a Micene e a Tebe. Risalgono per lo più al XIV–XIII secolo a.C. e sono scritte in una scrittura chiamata **lineare B**, che non è un alfabeto: è una scrittura *sillabica*, in cui ogni segno indica una sillaba intera (*pa*, *te*, *ti*) e non un singolo suono. La lingua delle tavolette si chiama *miceneo*, dal nome di Micene, ed è la forma di greco più antica che conosciamo.

Le tavolette sono documenti d'archivio: elenchi di persone e di mestieri, di greggi, di vasi, di armi, di offerte agli dèi. Non contengono racconti né poesie. Quando il sistema dei palazzi crollò, intorno al 1200 a.C., anche la lineare B scomparve, e per alcuni secoli in Grecia non si scrisse più.

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · Michael Ventris e la lineare B

Per mezzo secolo nessuno riuscì a leggere la lineare B: si conoscevano i segni, ma non la lingua. Molti studiosi pensavano che non fosse greco. Nel 1952 un giovane architetto inglese, Michael Ventris, appassionato di scritture antiche fin da ragazzo, dimostrò che le tavolette erano scritte in una forma arcaica di greco. Il suo metodo fu rigoroso: raccolse in griglie i segni che si alternavano nelle stesse parole e provò a darne la lettura partendo dai nomi di luogo di Creta. Con il filologo John Chadwick pubblicò poi la decifrazione completa.

La prova più famosa arrivò poco dopo da Pilo: una tavoletta con disegni di vasi a tre piedi accanto alla parola *ti-ri-po*, che è il greco τρίπους «tripode». Il disegno e la parola dicevano la stessa cosa: la lettura di Ventris era giusta.

1.1.3 L'alfabeto: un'eredità dei Fenici

Tra il IX e l'VIII secolo a.C. i Greci tornarono a scrivere, e lo fecero con un sistema nuovo: adattarono alla loro lingua la scrittura dei Fenici, un popolo di mercanti e navigatori delle coste dell'attuale Libano, con cui erano in contatto per i commerci. La scrittura fenicia aveva pochi segni, ciascuno per una consonante, e si scriveva da destra a sinistra; le vocali non si scrivevano.

I Greci fecero una scelta decisiva. Alcuni segni fenici indicavano consonanti che il greco non possedeva: invece di scartarli, li usarono per le vocali. Così il segno *aleph* diventò la vocale α, *he* diventò ε, *yod* diventò ι, *ayin* diventò ο (Figura 1.4). Nacque un **alfabeto** in cui ogni segno indica un suono, consonante o vocale: lo si considera di solito il primo alfabeto che annota regolarmente anche le vocali. Anche i nomi delle lettere tradiscono l'origine fenicia: in greco ἄλφα e βῆτα non significano nulla, mentre in fenicio *aleph* e *beth* erano le parole per «bue» e «casa». Dai nomi delle prime due lettere, attraverso il latino *alphabetum*, viene la parola «alfabeto».

Ogni città greca ebbe, all'inizio, la sua variante dell'alfabeto. Una variante occidentale, portata in Italia dalle colonie greche come Cuma, fu adottata dagli Etruschi e, attraverso di loro, dai Romani: per questo l'alfabeto latino, che usiamo anche noi, è un discendente di quello greco. Ad Atene, nel 403/402 a.C., sotto l'arconte Euclide, fu adottato ufficialmente l'alfabeto ionico, usato a Mileto e nelle città greche dell'Asia Minore. È l'alfabeto di ventiquattro lettere che studierai nella prossima sezione.

1.1.4 Dai dialetti alla koinè, fino al greco di oggi

Nell'età arcaica e classica (VIII–IV secolo a.C.) i Greci non formavano uno Stato unico: erano divisi in molte città indipendenti, ciascuna con le sue leggi, i suoi culti e il suo modo di parlare. Il greco esisteva perciò in diversi **dialetti**, varietà della stessa lingua che si capivano tra loro ma

differivano nei suoni, nelle forme e in alcune parole. Li presenta il riquadro *Civiltà* di questa sezione.

Tra i dialetti, uno ha un posto speciale nella scuola: l'**attico**, il dialetto di Atene. In attico scrissero i grandi prosatori del V e del IV secolo a.C.: lo storico Tucidide, il filosofo Platone, Senofonte, gli oratori Lisia e Demostene; in attico sono le parti dialogate delle tragedie e le commedie di Aristofane. L'attico è il dialetto meglio documentato e più regolare, ed è la base della lingua comune che si formò più tardi. Per questo la grammatica di questo libro è la grammatica dell'attico: quando incontrerai forme di altri dialetti, te lo segnaleremo.

Dopo le conquiste di Alessandro Magno, morto nel 323 a.C., il greco si diffuse in un mondo enorme, dall'Egitto alla Mesopotamia. In questi territori si affermò una lingua comune, la **koinè** (κοινὴ διάλεκτος «lingua comune»), fondata sull'attico con alcuni tratti dello ionico: la parlavano funzionari, mercanti, soldati e studiosi di origini diversissime. In koinè sono scritti il Nuovo Testamento e la traduzione greca della Bibbia ebraica detta dei Settanta.

Con la fondazione di Costantinopoli (330 d.C.) inizia, per convenzione, l'epoca del *greco bizantino*, lingua dell'impero romano d'Oriente fino alla conquista ottomana del 1453. Il *greco moderno*, lingua ufficiale della Grecia e di Cipro, è la continuazione diretta di questa lunga storia. Molte parole sono rimaste uguali: «mare» si dice ancora θάλασσα. Altre sono cambiate: «acqua», che in greco antico era ὕδωρ, oggi si dice νερό. Il greco è una delle lingue di cui possiamo seguire la storia più a lungo: oltre tremila anni, nonostante i secoli senza scrittura dopo la fine dei palazzi micenei (Figura 1.2).

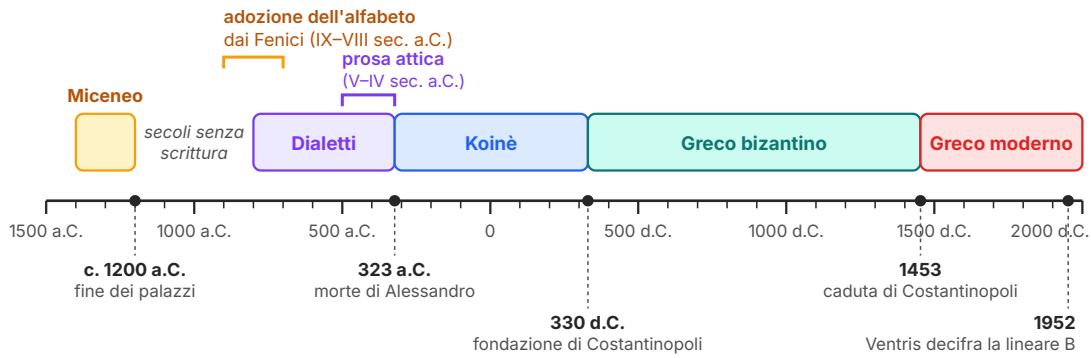


Figura 1.2 Le fasi della lingua greca su una linea del tempo in scala (una tacca piccola = 100 anni). I confini tra le fasi sono convenzionali; le date indicate sono quelle certe.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Le lingue della Grecia: dialetti, koinè, greco moderno

I Greci chiamavano se stessi Ἕλληνες e la loro terra Ἑλλάς; il nome «Greci» viene dal latino *Graeci*. Si sentivano un solo popolo perché avevano gli stessi dèi, gli stessi poemi e la stessa lingua, anche se divisa in dialetti. Gli studiosi li raccolgono in quattro gruppi principali (Figura 1.3).

- **Ionico-attico**: l'Attica con Atene, l'Eubea, gran parte delle Cicladi e la Ionia, cioè le città della costa dell'Asia Minore come Mileto ed Efeso. L'ionico e l'attico sono vicini, ma non uguali: l'ionico dice θάλασσα, l'attico θάλαττα.
- **Dorico**: gran parte del Peloponneso (Sparta, Argo, Corinto), Creta, Rodi e molte colonie, come Siracusa. Il dorico conserva spesso una α lunga dove l'attico ha η: dorico ἁμέρα, attico ἡμέρα «giorno». Ai dialetti dorici sono affini quelli della Grecia nord-occidentale.
- **Eolico**: la Tessaglia, la Beozia, l'isola di Lesbo e l'Eolide sulla costa asiatica.
- **Arcado-cipriota**: l'Arcadia, nel centro del Peloponneso, e l'isola di Cipro, lontanissime tra loro; è il gruppo più vicino al miceneo.

Ogni genere letterario aveva il suo dialetto, e lo conservava anche quando a scrivere era un autore di un'altra regione. I poemi omerici sono composti in una lingua d'arte, mai parlata da nessuno, a base ionica con forme eoliche; lo storico Erodoto e i medici della scuola di Ippocrate scrivevano in ionico; Saffo e Alceo, poeti di Lesbo, in eolico; la lirica corale ha una colorazione dorica, che si ritrova anche nei cori della tragedia ateniese.

La koinè cancellò a poco a poco quasi tutti i dialetti parlati. Il greco moderno ne è il discendente; per tutto l'Ottocento e il Novecento in Grecia hanno convissuto una lingua dotta, la *katharevousa*, più vicina al greco antico, e la lingua popolare, il *demotico*. Nel 1976 il demotico è diventato la lingua ufficiale dello Stato.

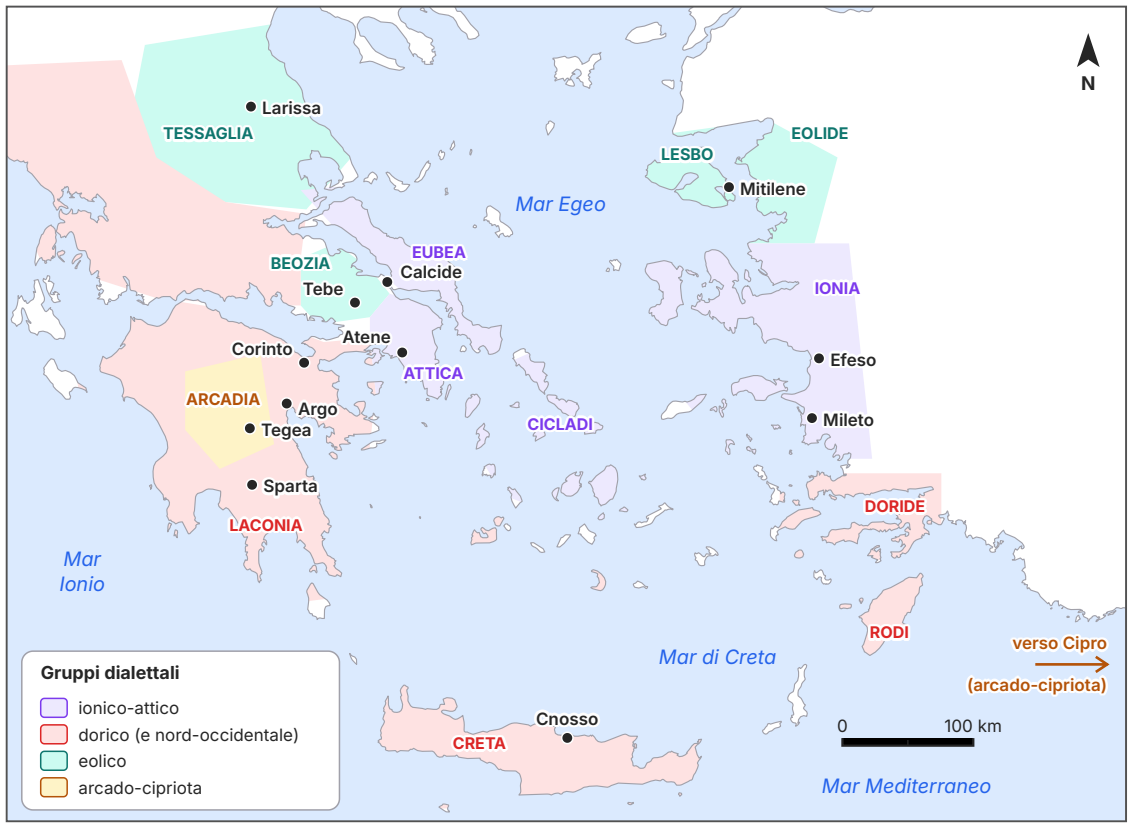


Figura 1.3 I principali gruppi dialettali intorno all'Egeo in età arcaica e classica (carta schematica). I confini sono approssimativi e molte zone avevano dialetti di transizione; in bianco le regioni non trattate. Coste attuali.

COLLEGAMENTI

Il greco nelle parole della scienza (passando per il latino)

Molte parole italiane vengono dal greco antico: φιλοσοφία «amore della sapienza» (da φίλος «amico» e σοφία «sapienza»), δημοκρατία «potere del popolo» (da δῆμος «popolo» e κράτος «potere»), θέατρον «luogo da cui si guarda». Altre sono state create in età moderna unendo elementi greci, per dare un nome a scienze e strumenti nuovi: «biologia» (βίος «vita» + λόγος «discorso, studio»), «telefono» (τῆλε «lontano» + φωνή «voce»), «termometro» (θερμός «caldo» + μέτρον «misura»), «microscopio» (μικρός «piccolo» + σκοπέω «osservo»). Gli antichi non conoscevano né il telefono né la biologia, ma le parole sono greche.

Quasi tutte queste parole sono arrivate a noi attraverso il latino, e il latino spiega anche la loro grafia. I Romani trascrivevano φ, θ, χ con *ph*, *th*, *ch*, la υ con *y* e la κ con *c*: *philosophia*, *theatrum*, *chorus*, *lyra*, *Corinthus*. L'inglese e il francese conservano ancora queste grafie (*philosophy*, *théâtre*); l'italiano le ha semplificate in *f*, *t*, *c*, *i*: filosofia, teatro, coro, lira.

1.2 L'alfabeto greco

1.2.1 Ventiquattro lettere

L'alfabeto con cui si scrive il greco antico ha ventiquattro lettere (Tabella 1.2). Per ciascuna la tabella dà la forma minuscola e maiuscola, il nome italiano, la **traslitterazione**, cioè la lettera o le lettere con cui la riscriviamo in alfabeto latino, e il suono nella pronuncia scolastica, che studierai nella sezione 4. Impara le lettere in ordine, come una filastrocca: è l'ordine del vocabolario.

Molti nomi delle lettere ti sono familiari. Quattro, però, hanno una storia curiosa: *epsilon* significa «e semplice», *ypsilon* «u semplice», *omicron* «o piccola», *omega* «o grande». Sono nomi di epoca bizantina, nati quando la pronuncia era cambiata e la ε suonava come il dittongo αι, la υ come οι, la ο come la ω: servivano a dire quale delle due lettere si doveva scrivere. In età classica la ε si chiamava semplicemente εἶ e la ω ὦ.

1.2.2 Maiuscole, minuscole e sigma finale

I Greci antichi scrivevano soltanto con le lettere che noi chiamiamo maiuscole, senza accenti, senza spazi tra le parole e quasi senza punteggiatura. Le minuscole si svilupparono molto più tardi, nella scrittura dei libri di età bizantina, a partire dal IX secolo d.C.; nella stessa epoca si generalizzò l'uso di scrivere spiriti e accenti. Le edizioni moderne dei testi antichi sono scritte in minuscolo e usano la maiuscola solo all'inizio di un nome proprio (Ἀθῆναι «Atene»), di un paragrafo o di un discorso diretto: non, come in italiano, dopo ogni punto.

Una lettera ha due forme minuscole. Il sigma si scrive σ all'inizio e all'interno della parola e ς alla fine: σοφός «sapiente», κόσμος «ordine, universo», θάλασσα «mare». Questa seconda forma si chiama **sigma finale**. In molti papiri e manoscritti, e in alcune edizioni moderne, troverai invece un sigma a forma di C, detto *sigma lunato*, uguale in ogni posizione: in questo libro non lo userai mai.

ERRORE FREQUENTE

Lettere che ingannano

Alcune lettere greche somigliano a lettere latine che hanno un altro valore. Chi le legge «all'italiana» sbaglia parole intere:

- ν è una *n*, non una *v*: νῆσος «isola» si legge «nèsos»;
- ρ e la maiuscola P sono una *r*, non una *p*: ῥήτωρ «oratore» si legge «rhètor»;
- η e la maiuscola H sono una *e* lunga, non una *n* o una *h*: ἡμέρα «giorno» si legge «hemèra»;
- χ e X sono una *k* aspirata, non una *x*: χώρα «regione» si legge «khòra»;
- ω è una *o* lunga, non una *w*; υ è una *ü*, non una *u*; γ è una *g*, non una *y*.

Un buon esercizio è leggere lentamente, lettera per lettera, finché il riconoscimento non diventa automatico.

Tabella 1.2 L'alfabeto greco: le 24 lettere, la traslitterazione usata in questo libro e la pronuncia scolastica (erasmiana).

Minuscola	Maiuscola	Nome	Traslitterazione	Pronuncia scolastica
α	Α	alfa	*a*	a
β	Β	beta	*b*	b
γ	Γ	gamma	*g*	g sempre dura («ghe», «ghi»); n davanti a γ, κ, χ, ξ
δ	Δ	delta	*d*	d
ε	Ε	epsilon	*e*	e breve
ζ	Ζ	zeta	*z*	z dolce, «dz» come in «zero»
η	Η	eta	*ē*	e aperta e lunga, come in «bène»
θ	Θ	theta	*th*	t (per alcuni insegnanti t aspirata)
ι	Ι	iota	*i*	i
κ	Κ	kappa	*k*	c dura («ka», «ke»)
λ	Λ	lambda	*l*	l
μ	Μ	mi	*m*	m
ν	Ν	ni	*n*	n
ξ	Ξ	xi	*x*	«cs»
ο	Ο	omicron	*o*	o breve
π	Π	pi	*p*	p
ρ	Ρ	rho	*r* (iniziale *rh*)	r
σ, ς	Σ	sigma	*s*	s sempre sorda, come in «sasso»
τ	Τ	tau	*t*	t
υ	Υ	ypsilon	*y*	ü, come la *u* francese
φ	Φ	phi	*ph*	f
χ	Χ	chi	*ch*	k aspirata («kh»)
ψ	Ψ	psi	*ps*	«ps»
ω	Ω	omega	*ō*	o aperta e lunga, come in «còsa»

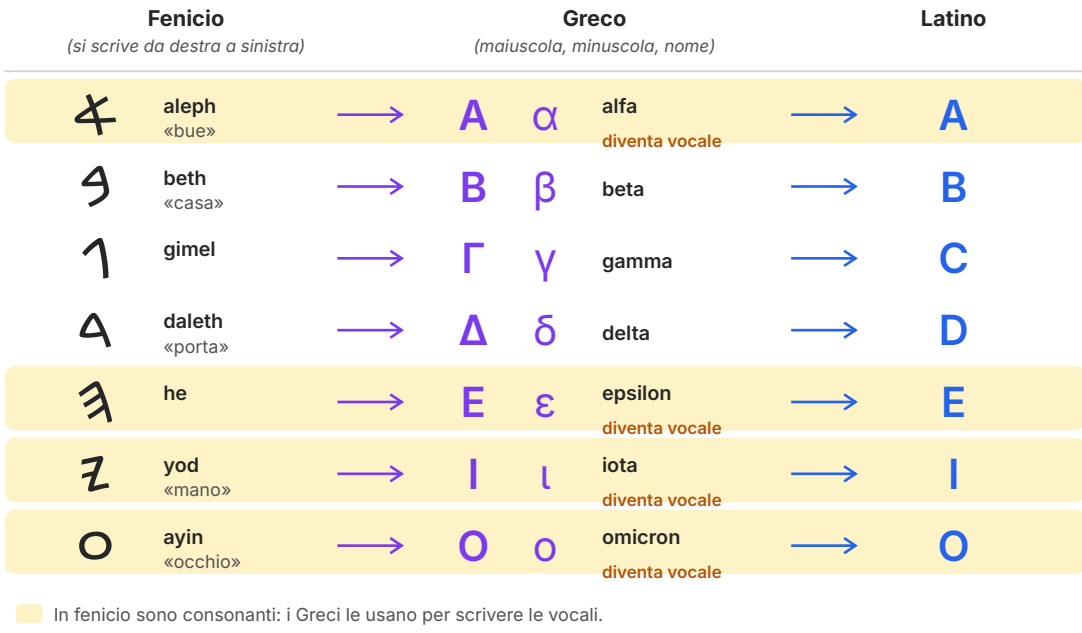


Figura 1.4 Dalle lettere fenicie a quelle greche e latine: sette esempi (forme fenicie schematiche). Le righe evidenziate sono consonanti fenicie usate dai Greci per le vocali. La C latina deriva dalla Γ: in latino arcaico indicava sia il suono *k* sia il suono *g*.

1.2.3 Traslitterare

Traslitterare non vuol dire tradurre: vuol dire riscrivere una parola lettera per lettera in un altro alfabeto. Ti servirà per citare parole greche quando non hai a disposizione le lettere greche e per capire da dove vengono molte parole italiane. In questo libro seguiamo le convenzioni della tabella: η → *ē*, ω → *ō*, υ → *y*, φ → *ph*, θ → *th*, χ → *ch*; lo spirito aspro si rende con *h*; i dittonghi ει e ου diventano *ei* e *ou*; la γ nasale si scrive *n* (*ng*, *nk*, *nch*). Gli accenti non si trascrivono.

- ψυχή → *psychē* «anima»;
- θέατρον → *theatron* «teatro»;
- Ἡρακλῆς → *Hēraklēs* «Eracle»;
- ἄγγελος → *angelos* «messaggero»;
- οὐρανός → *ouranos* «cielo».

Nota che la traslitterazione non coincide con la pronuncia: *ch* non si legge come in «chiesa», e *ouranos* si pronuncia «uranòs». È solo un modo convenzionale e preciso di scrivere il greco con le nostre lettere.

1.3 Vocali, dittonghi e consonanti

1.3.1 Sette vocali, lunghe e brevi

Il greco ha sette vocali: α, ε, η, ι, ο, υ, ω. Come in latino, ogni vocale ha una *quantità*: può essere *breve* o *lunga*, cioè pronunciata per un tempo più o meno lungo. A differenza del latino, però, il greco segnala la quantità di due vocali con lettere diverse:

- ε e ο sono **sempre brevi**;
- η e ω sono **sempre lunghe**: la η è, in origine, una e lunga e aperta, la ω una o lunga e aperta;
- α, ι, υ possono essere brevi o lunghe a seconda della parola: si chiamano **vocali ancipiti** (dal latino *anceps* «a due teste, incerto»).

La quantità delle ancipiti non si vede nella scrittura normale: la indica il vocabolario. In questo capitolo e nel prossimo la segneremo con una lineetta per le lunghe (ᾱ, ῑ, ῡ) e con un semicerchio per le brevi (ᾰ, ῐ, ῠ). Per esempio, in χώρᾱ «regione» la α finale è lunga, in θάλασσᾰ «mare» è breve: vedrai nel capitolo 4 che questa differenza, invisibile a occhio nudo, cambia la flessione delle due parole. Nel verbo λύω «sciolgo» la υ è lunga, nella parola λόγος entrambe le ο sono brevi.

> **DA RICORDARE**
>
> **Brevi, lunghe, ancipiti**
>
> - ε, ο: sempre brevi.
> - η, ω: sempre lunghe.
> - α, ι, υ: ancipiti, brevi o lunghe secondo la parola.
> - I dittonghi sono lunghi (con un'eccezione per l'accento, che vedrai nel capitolo 2).

1.3.2 I dittonghi

Un **dittongo** è l'unione di due vocali pronunciate in un'unica emissione di voce. In greco il secondo elemento di un dittongo è sempre ι oppure υ. Si distinguono due tipi.

I **dittonghi propri** hanno come primo elemento una vocale breve (o la η nel raro ηυ) e si scrivono con entrambe le lettere sulla stessa riga: αι, ει, οι, υι, αυ, ευ, ου, ηυ. Nei **dittonghi impropri**, invece, il primo elemento è una vocale lunga (ᾱ, η, ω) e lo iota si scrive piccolo sotto la vocale: ᾳ, ῃ, ῳ. Questo segno si chiama **iota sottoscritto**. Quando la vocale è maiuscola, o si scrive tutto in maiuscolo, lo iota torna accanto alla vocale e si chiama **iota ascritto**: ᾠδή «canto», in maiuscolo ΩΙΔΗ. In età classica questo iota si pronunciava; più tardi smise di essere pronunciato, e i copisti bizantini presero l'abitudine di scriverlo sotto la riga (Tabella 1.3).

Tabella 1.3 I dittonghi, con un esempio ciascuno e la lettura scolastica (la vocale accentata è segnata con l'accento italiano).

Dittongo	Esempio	Significato	Lettura scolastica
αι	καί	«e»	«kài»
ει	εἰρήνη	«pace»	«eirène»
οι	οἶκος	«casa»	«òikos»
υι	υἱός	«figlio»	«hüiòs»
αυ	αὐτός	«stesso»	«autòs»
ευ	Ζεύς	«Zeus»	«dzèus»
ου	οὐρανός	«cielo»	«uranòs»
ηυ (raro)	ηὗρον	«trovai»	«hèuron»
ᾳ	ᾄδω	«canto» (verbo)	«àdo»
ῃ	ἐν τῇ ἀγορᾷ	«nella piazza»	«en tè agorà»
ῳ	ᾠδή	«canto, ode»	«odè»

Guarda dove stanno spiriti e accenti negli esempi: nei dittonghi propri sono sempre sulla *seconda* vocale (αὐτός, οἶκος, εἰρήνη), nei dittonghi impropri sulla vocale scritta (ᾄδω, ᾠδή). Ci torneremo nel capitolo 2.

APPROFONDIMENTO

Approfondimento · I dittonghi «spuri» ει e ου

Non tutti gli ει e gli ου dell'attico sono veri dittonghi. Spesso queste grafie indicano una e lunga chiusa e una o lunga chiusa, nate dall'incontro di due vocali (per esempio ε + ε, ο + ο: lo vedrai con i verbi contratti nel capitolo 10). Si chiamano perciò *dittonghi spuri*. Con il tempo la o lunga chiusa scritta ου passò al suono «u», ed è così che la leggiamo.

1.3.3 Le consonanti

Le consonanti del greco si classificano in base al modo in cui si pronunciano (Figura 1.5). Il gruppo più importante, per la grammatica, è quello delle **consonanti mute** o *occlusive*: nove suoni prodotti chiudendo per un istante il passaggio dell'aria e poi riaprendolo di colpo. Si ordinano in una tabella di tre righe e tre colonne. Le colonne indicano il *luogo* in cui l'aria viene bloccata: le *labiali* π, β, φ con le labbra; le *gutturali* (o *velari*) κ, γ, χ con la parte posteriore della lingua contro il palato molle; le *dentali* τ, δ, θ con la punta della lingua contro i denti. Le righe

indicano il *modo*: le **tenui** π, κ, τ sono sorde; le **medie** β, γ, δ sono sonore, cioè pronunciate con la vibrazione delle corde vocali; le **aspirate** φ, χ, θ erano in origine tenui seguite da un soffio, come *p-h*, *k-h*, *t-h*.

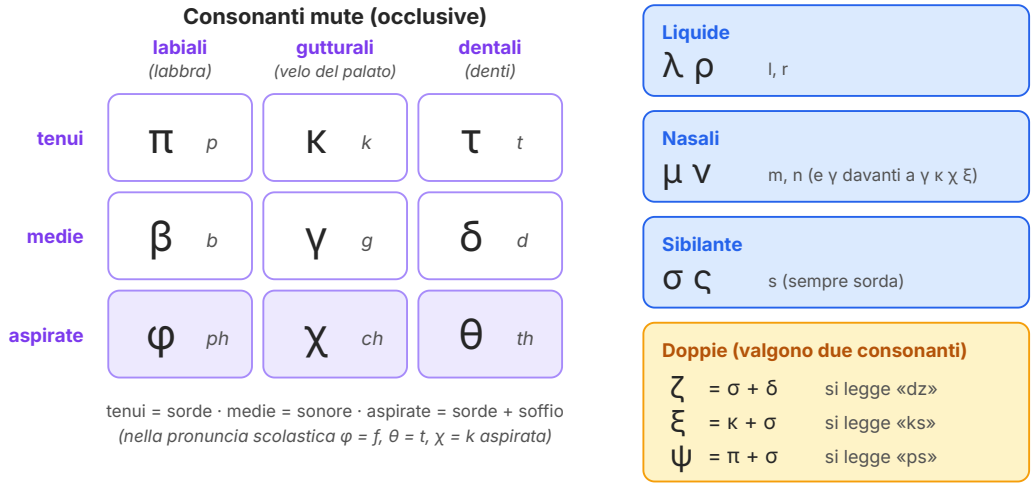


Figura 1.5 Le consonanti del greco: a sinistra le nove mute, ordinate per luogo (colonne) e modo (righe) di articolazione, con la traslitterazione; a destra liquide, nasali, sibilante e consonanti doppie.

Questa tabella ti sembrerà astratta, ma la userai di continuo: quando una consonante muta incontra un'altra consonante, si trasforma in modo regolare secondo la riga e la colonna a cui appartiene. Per esempio, nella terza declinazione vedrai che una labiale seguita da σ dà sempre ψ, una gutturale seguita da σ dà sempre ξ.

Le altre consonanti sono le **liquide** λ e ρ, le **nasali** μ e ν e la **sibilante** σ. Tre lettere, infine, indicano da sole due suoni e si chiamano **consonanti doppie**: ζ (= σδ o δσ), ξ (= κσ), ψ (= πσ). Ricordalo: nella divisione in sillabe e nella metrica una consonante doppia vale come due consonanti (per l'accento, invece, conta solo la quantità della vocale, come vedrai nel capitolo 2).

Due fatti di pronuncia completano il quadro. Il primo riguarda la ρ: all'inizio di parola porta sempre lo spirito aspro e si traslittera *rh* (ῥήτωρ → *rhētōr*, da cui «retore» e «retorica»). Il secondo riguarda la γ: davanti a un'altra gutturale (γ, κ, χ) o a ξ non si pronuncia *g* ma *n* (più esattamente, la n di «panca»). È la **gamma nasale**: ἄγγελος «messaggero» si legge «àngelos», ἀνάγκη «necessità» «anànke», σφίγξ «sfinge» «sfinks».

ERRORE FREQUENTE

La γ è sempre dura

In italiano «ge» e «gi» si pronunciano con un suono dolce. In greco no: la γ è sempre una g dura, anche davanti a ε, η, ι. γῆ «terra» si legge «ghè», γένος «stirpe» «ghènos». L'unica eccezione è la gamma nasale davanti a γ, κ, χ, ξ: ἄγγελος non è «ag-ghèlos» ma «àngelos». Da qui l'italiano «angelo».

1.4 Come si legge il greco ad alta voce

1.4.1 Due pronunce, e nessuna è quella antica

Nessuno ha mai registrato la voce di un Ateniese del V secolo a.C. Oggi si leggono i testi greci antichi in due modi principali, che prendono il nome da due umanisti del Cinquecento.

La **pronuncia erasmiana** deve il nome a Erasmo da Rotterdam, che nel 1528 pubblicò un dialogo sulla corretta pronuncia del latino e del greco. Erasmo osservò che la pronuncia dei Greci del suo tempo non poteva essere quella antica: se la η, la ι, la υ, i dittonghi ει e οι si leggevano tutti «i», perché gli antichi li avrebbero scritti in cinque modi diversi? Propose quindi di pronunciare ogni lettera con un suono distinto, ricostruito sulla grafia. È la pronuncia usata nelle scuole italiane e in questo libro.

La **pronuncia reuchliniana** prende il nome dall'umanista tedesco Johannes Reuchlin (1455–1522), che la imparò dai dotti bizantini giunti in Occidente. È, in sostanza, la pronuncia del greco moderno. Si chiama anche *itacistica*, perché in essa molte vocali e dittonghi si leggono «i» (la η, per esempio, si chiama «ita»): questo fenomeno si chiama **itacismo** (Tabella 1.4).

Tabella 1.4 Pronuncia erasmiana (scolastica) e pronuncia reuchliniana (moderna) a confronto: solo i casi in cui sono diverse.

Grafia	Esempio	Erasmiana	Reuchliniana
η	μήτηρ «madre»	e lunga aperta: «mèter»	i: «mìtir»
υ	μῦθος «racconto»	ü: «müthos»	i: «mìthos»
ει, οι	οἶκος «casa»	come si scrive: «òikos»	i: «ìkos»
αι	καί «e»	come si scrive: «kài»	e: «kè»
αυ, ευ	αὐτός «stesso»	come si scrive: «autòs»	av/af, ev/ef: «aftòs»
β	βίος «vita»	b: «bìos»	v: «vìos»
δ	δῆμος «popolo»	d: «dèmos»	come *th* nell'inglese *this*
θ	θεός «dio»	t: «teòs»	come *th* nell'inglese *think*
ω	ὥρα «stagione»	o lunga aperta: «hòra»	o breve, senza aspirazione: «òra»
spirito aspro	ἥλιος «sole»	h aspirata: «hèlios»	non si pronuncia: «ìlios»

Nessuna delle due è la pronuncia dell'attico classico, che gli studiosi hanno ricostruito con buona sicurezza mettendo insieme molti indizi: gli errori di ortografia nelle iscrizioni, le trascrizioni delle parole greche in latino e in altre lingue, le descrizioni dei grammatici antichi, perfino i versi degli animali. Un poeta comico ateniese del V secolo a.C., Cratino, imitava il belato delle pecore con βῆ βῆ: per lui la η non poteva suonare «i». Sappiamo così che φ, θ, χ erano davvero tenui aspirate (i Romani le trascrivevano *ph*, *th*, *ch*), che la υ attica aveva il suono ü e che l'accento non era di intensità, come in italiano, ma di altezza: la sillaba accentata si pronunciava su una nota più alta. Ne parleremo nel capitolo 2.

1.4.2 La pronuncia scolastica, regola per regola

Le regole della lettura scolastica sono raccolte nella Tabella 1.2 e nel riquadro qui sotto. Quasi tutte le lettere si leggono come le corrispondenti italiane; i punti delicati sono pochi. La η si legge come una e aperta e la ω come una o aperta (in teoria lunghe, ma la scuola non insiste sulla durata). La υ, da sola o nel dittongo υι, si legge come la *u* francese o la *ü* tedesca, mentre il dittongo ου si legge semplicemente «u». Gli altri dittonghi si leggono come sono scritti, facendo sentire entrambe le vocali: αι «ai», οι «oi», ει «ei», αυ «au», ευ «eu». Nei dittonghi impropri lo iota sottoscritto non si pronuncia.

Tra le consonanti, ricorda che la γ è sempre dura, salvo quando è nasale, e che la σ è sempre sorda, come in «sasso», anche tra due vocali: νῆσος si legge «nèsos» con la s di «sole», non con quella di «rosa». La ζ si pronuncia «dz». Per le aspirate le abitudini variano: quasi tutti leggono φ come *f*; la θ si legge di solito *t*; la χ, per molti insegnanti, è una *k* seguita da un leggero soffio

(«kh»), per altri una semplice *k*. Segui l'uso della tua classe, ma sappi che le tre aspirate sono suoni diversi dalle tenui π, τ, κ.

Lo spirito aspro si pronuncia come una *h* aspirata, simile a quella dell'inglese *home*; lo spirito dolce non si pronuncia. Infine, l'accento: qualunque sia il segno (acuto, grave o circonflesso), nella lettura scolastica la sillaba accentata si pronuncia con più forza, come la sillaba tonica di una parola italiana.

IN SINTESI

Le regole della lettura scolastica

1. Si legge tutto ciò che è scritto, tranne lo iota sottoscritto e lo spirito dolce.
2. η = e aperta, ω = o aperta; υ = ü; ου = u.
3. αι, ει, οι, υι, αυ, ευ si leggono come sono scritti: «ai», «ei», «oi», «üi», «au», «eu».
4. γ sempre dura; γγ, γκ, γχ, γξ = «ng», «nk», «nkh», «nks».
5. ζ = «dz»; ξ = «ks»; ψ = «ps»; σ sempre sorda.
6. φ = f; θ = t; χ = k aspirata (o k).
7. Spirito aspro = h aspirata; la sillaba con l'accento è quella tonica.

ESEMPIO SVOLTO

Leggere e traslitterare φιλοσοφία, ψυχή e ἄγγελος

1. Riconosci le lettere. φ-ι-λ-ο-σ-ο-φ-ι-α: phi, iota, lambda, omicron, sigma, omicron, phi, iota, alfa. ψ-υ-χ-η: psi, ypsilon, chi, eta. α-γ-γ-ε-λ-ο-ς: alfa, gamma, gamma, epsilon, lambda, omicron, sigma finale.

2. Cerca i gruppi speciali. In φιλοσοφία non ci sono dittonghi: ι e α appartengono a due sillabe diverse. In ψυχή la ψ è una consonante doppia (π + σ). In ἄγγελος la prima γ è seguita da un'altra γ: è nasale.

3. Leggi. φιλοσοφία = «filosofìa»; ψυχή = «psükhè» (η aperta, accento sull'ultima); ἄγγελος = «àngelos» (lo spirito dolce sulla prima α non si pronuncia).

4. Traslittera. *philosophia*, *psychē*, *angelos*: φ → *ph*, υ → *y*, χ → *ch*, η → *ē*, γγ → *ng*.

5. Controlla con l'italiano. Filosofia, psiche, angelo: le parole italiane confermano la lettura.

1.4.3 La punteggiatura

Le edizioni moderne dei testi greci usano quattro segni di punteggiatura principali. La virgola e il punto hanno lo stesso valore che in italiano. Il punto in alto ·, detto **ano teleia** (alla lettera «punto in alto»), corrisponde al nostro punto e virgola o ai due punti. Il segno che per noi è il punto e virgola ; è invece il *punto interrogativo* greco. Il punto esclamativo non esiste. Leggi questi due esempi:

- ὁ ἥλιος λάμπει· ἡμέρα ἐστίν. «Il sole splende: è giorno.»
- τίς εἶ; «Chi sei?»

Non lasciarti ingannare dal ; finale della seconda frase: è una domanda. Quando incontrerai le prime frasi da tradurre, nel capitolo 3, la punteggiatura ti aiuterà a capire dove finisce un pensiero e dove ne comincia un altro.

1.5 Laboratorio di traduzione

In questo primo laboratorio non tradurrai ancora frasi: il metodo di traduzione arriverà nel capitolo 3. Ti eserciterai invece a leggere ad alta voce e a traslitterare, che è il primo passo di ogni traduzione. Leggi sempre lentamente, sillaba per sillaba, poi ripeti la parola intera a velocità normale.

1.5.1 Nomi di dèi, eroi e città

La Tabella 1.5 raccoglie nomi che conosci già in italiano. Leggili ad alta voce coprendo le colonne di destra, poi controlla.

Tabella 1.5 Nomi propri greci, la loro traslitterazione e la forma italiana.

Greco	Traslitterazione	Italiano	Greco	Traslitterazione	Italiano
Ζεύς	*Zeus*	Zeus	Ἀχιλλεύς	*Achilleus*	Achille
Ἀθηνᾶ	*Athēna*	Atena	Ὀδυσσεύς	*Odysseus*	Odisseo, Ulisse
Ἀπόλλων	*Apollōn*	Apollo	Ἡρακλῆς	*Hēraklēs*	Eracle, Ercole
Ἀφροδίτη	*Aphroditē*	Afrodite	Ἀθῆναι	*Athēnai*	Atene
Ποσειδῶν	*Poseidōn*	Poseidone	Κόρινθος	*Korinthos*	Corinto
Ἑρμῆς	*Hermēs*	Ermes	Θῆβαι	*Thēbai*	Tebe

Alcuni nomi italiani non vengono direttamente dal greco ma dal latino: Ulisse continua il latino *Ulixes*, Ercole il latino *Hercules*. Per questo l'italiano ha spesso due forme, una «greca» (Odisseo, Eracle) e una «latina» (Ulisse, Ercole). Nota anche che le città di Ἀθῆναι e Θῆβαι hanno in greco un nome plurale: alla lettera, «le Atene», «le Tebe».

1.5.2 Parole vive

Le parole del *Lessico di base* qui sotto sono tra le più frequenti dei testi che leggerai, e quasi tutte hanno lasciato discendenti in italiano. Leggile ad alta voce, traslitterale e cerca di indovinare il significato prima di guardarlo: spesso la parola italiana derivata ti mette sulla strada giusta. Le

indicazioni dopo la virgola (la terminazione del genitivo e l'articolo) ti saranno chiare dal capitolo 3; per ora imparale come parte del nome.

DA RICORDARE

Lessico di base

La persona e il pensiero

- ἄνθρωπος, -ου, ὁ «uomo, essere umano» (antropologia)
- ψυχή, -ῆς, ἡ «anima, vita» (psiche, psicologia)
- λόγος, -ου, ὁ «parola, discorso, ragione» (logica, dialogo)
- σοφία, -ας, ἡ «sapienza» (filosofia)
- φίλος, -ου, ὁ «amico» (filantropo)
- φωνή, -ῆς, ἡ «voce, suono» (fonetica, telefono)

La città e la vita comune

- δῆμος, -ου, ὁ «popolo» (democrazia, epidemia)
- ἀγορά, -ᾶς, ἡ «piazza, mercato» (agorafobia)
- νόμος, -ου, ὁ «legge, usanza» (autonomia, economia)
- θέατρον, -ου, τό «teatro»
- βιβλίον, -ου, τό «libro» (biblioteca, bibliografia)
- ἱστορία, -ας, ἡ «ricerca, racconto» (storia)

La natura e il tempo

- κόσμος, -ου, ὁ «ordine, universo» (cosmo, cosmetico)
- οὐρανός, -οῦ, ὁ «cielo» (Urano)
- ἥλιος, -ου, ὁ «sole» (elio, eliocentrico)
- γῆ, γῆς, ἡ «terra» (geografia, geologia)
- θάλασσα, -ης, ἡ «mare» (talassocrazia)
- βίος, -ου, ὁ «vita» (biologia, biografia)
- χρόνος, -ου, ὁ «tempo» (cronologia, cronometro)
- ἀριθμός, -οῦ, ὁ «numero» (aritmetica)

ESEMPIO SVOLTO

«Il mare, il mare!»: leggere un grido di Senofonte

Nota di contesto. Senofonte, ateniese, allievo di Socrate, partecipò come mercenario alla spedizione di Ciro il Giovane contro il fratello, il re di Persia. Dopo la sconfitta di Cunassa (401 a.C.), circa diecimila soldati greci dovettero ritirarsi attraverso l'Asia, fino al Mar Nero. Senofonte racconta la ritirata nell'*Anabasi*. Quando i soldati in testa alla colonna videro finalmente il mare, si misero a gridare (*Anabasi* IV 7, 24):

θάλαττα θάλαττα

1. Le lettere. theta, alfa, lambda, alfa, tau, tau, alfa. **2. I suoni.** θ si legge t; le due τ si pronunciano come una t intensa, come in «tetto». **3. La lettura.** «tàlatta, tàlatta». **4. La traslitterazione.** *thalatta thalatta*. **5. Il significato.** «Il mare, il mare!».

6. Una riflessione. In questo libro troverai la parola nella forma θάλασσα, quella dei vocabolari; Senofonte, ateniese, scrive θάλαττα con -ττ-, come la prosa attica. Le due forme sono lo stesso nome: rivedi il riquadro *Civiltà* sui dialetti.

1.5.3 Due inizi famosi

Nota di contesto. L'*Iliade* e l'*Odissea*, attribuite dalla tradizione a Omero, sono i più antichi poemi greci conservati. Sono in versi (esametri) e nella lingua d'arte dell'epica, a base ionica: per questo alcune forme sono diverse da quelle attiche che studierai. Leggi ad alta voce il primo verso di ciascun poema, seguendo la traslitterazione.

- Μῆνιν ἄειδε θεὰ Πηληϊάδεω Ἀχιλῆος (*Iliade* I 1) — *Mēnin aeide thea Pēlēïadeō Achilēos*: «Canta, o dea, l'ira di Achille figlio di Peleo».
- Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον (*Odissea* I 1) — *Andra moi ennepe, Mousa, polytropon*: «Raccontami, o Musa, l'uomo dalle molte astuzie».

Nel primo verso i due puntini sopra la ι di Πηληϊάδεω (la *dieresi*) indicano che η e ι non formano un dittongo e si leggono separate: «pe-le-i-à-de-o». Nel secondo riconosci il dittongo ου di Μοῦσα, che si legge «mùsa», e il dittongo οι di μοι. Ora sai leggere l'epigrafe di questo capitolo.

SINTESI

- Il greco è una lingua indoeuropea e forma da solo il ramo ellenico; il latino, del ramo italico, è una lingua sorella.
- La forma più antica documentata del greco è il miceneo, scritto in lineare B (XIV–XIII secolo a.C.), una scrittura sillabica decifrata da Michael Ventris nel 1952.
- Tra il IX e l'VIII secolo a.C. i Greci adattarono la scrittura fenicia e, usando alcuni segni per le vocali, crearono un alfabeto di vocali e consonanti; Atene adottò l'alfabeto ionico nel 403/402 a.C.
- I dialetti principali sono l'ionico-attico, il dorico, l'eolico e l'arcado-cipriota; la scuola studia l'attico, la lingua della prosa ateniese del V–IV secolo a.C.
- Dopo Alessandro (323 a.C.) si diffuse la koinè; seguono il greco bizantino (330–1453) e il greco moderno.
- L'alfabeto ha 24 lettere; il sigma si scrive σ all'interno e ς alla fine di parola.
- ε e ο sono sempre brevi, η e ω sempre lunghe; α, ι, υ sono ancipiti.
- I dittonghi propri (αι, ει, οι, υι, αυ, ευ, ου, ηυ) hanno il primo elemento breve; gli impropri (ᾳ, ῃ, ῳ) hanno il primo elemento lungo e lo iota sottoscritto (ascritto con le maiuscole).
- Le mute si dividono per luogo (labiali, gutturali, dentali) e per modo (tenui, medie, aspirate); ζ, ξ, ψ sono consonanti doppie; la γ davanti a γ, κ, χ, ξ è nasale.
- A scuola si usa la pronuncia erasmiana, che dà a ogni lettera un suono distinto; la pronuncia reuchliniana, itacistica, è quella del greco moderno. Nessuna delle due è quella antica.
- Punteggiatura: · vale come punto e virgola o due punti; ; è il punto interrogativo.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● A quale ramo della famiglia indoeuropea appartiene il greco?
   - **A.** italico
   - **B.** ellenico
   - **C.** germanico
   - **D.** indo-iranico

2. ● Chi decifrò la lineare B, e in che anno?
   - **A.** Erasmo da Rotterdam, nel 1528
   - **B.** Johannes Reuchlin, nel 1500
   - **C.** Michael Ventris, nel 1952
   - **D.** Arthur Evans, nel 1900

3. ● Quale dialetto è alla base della grammatica che studierai?
   - **A.** l'attico
   - **B.** il dorico
   - **C.** l'eolico
   - **D.** l'arcado-cipriota

4. ● Quale coppia contiene due vocali sempre lunghe?
   - **A.** ε, ο
   - **B.** α, ι
   - **C.** ε, η
   - **D.** η, ω

5. ●● Nella punteggiatura greca il segno ; corrisponde al nostro:
   - **A.** punto e virgola
   - **B.** punto interrogativo
   - **C.** punto esclamativo
   - **D.** due punti

Leggere e trascrivere

6. ● Scrivi il nome italiano e la forma minuscola di queste maiuscole: Δ, Θ, Λ, Ξ, Π, Σ, Φ, Ψ, Ω, Γ.

7. ● Traslittera: λόγος, ψυχή, θέατρον, φιλοσοφία, κόσμος, χρόνος.

8. ● Traslittera, facendo attenzione allo spirito aspro e ai dittonghi: Ἑλλάς, Ἕλληνες, οὐρανός, εἰρήνη, αὐτός, ἥλιος.

9. ● Leggi ad alta voce con la pronuncia scolastica e scrivi come si pronuncia ciascuna parola, segnando la vocale accentata con l'accento italiano (esempio: λόγος → «lògos»): ἄγγελος, ἀνάγκη, ζῷον, ξένος, ψυχή, θάλασσα.

10. ●● Leggi e traslittera i nomi di queste divinità, poi scrivi il nome italiano: Ζεύς, Ἥρα, Ἀπόλλων, Ἄρτεμις, Ἑρμῆς, Ποσειδῶν.

11. ●● Leggi e traslittera i nomi di queste città, poi scrivi il nome italiano: Ἀθῆναι, Σπάρτη, Κόρινθος, Μυκῆναι, Δελφοί, Συρακοῦσαι.

12. ●● Riscrivi in lettere greche minuscole queste traslitterazioni (senza spiriti e accenti): *dēmos*, *kratos*, *bios*, *phōnē*, *mikros*, *metron*.

13. ●● Scrivi in lettere greche, usando correttamente σ e ς: *sophos*, *kosmos*, *sōma* «corpo», *Hellas*, *thalassa*, *stasis* «rivolta».

14. ●● Queste parole contengono lettere che ingannano. Leggile correttamente e traslitterale: νῆσος, ῥήτωρ, ἡμέρα, χώρα, ὥρα, ὕμνος.

15. ●●● Leggi ad alta voce l'epigrafe del capitolo, Ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον; poi traslitterala e indica i dittonghi che contiene, dicendo come si leggono.

16. ●●● Trascrivi queste parole alla maniera dei Romani (κ → *c*, υ → *y*, φ → *ph*, θ → *th*, χ → *ch*, ῥ → *rh*, αι → *ae*), poi scrivi la parola italiana che ne deriva: θέατρον, χορός, φιλοσοφία, ῥυθμός, κύκλος, σφαῖρα.

Analisi fonetica

17. ● Classifica le vocali di ciascuna parola in brevi, lunghe e ancipiti: λόγος, ψυχή, ἄνθρωπος, ὥρα, ἡμέρα.

18. ● Individua i dittonghi e indica se sono propri o impropri: καί, οἶκος, ᾠδή, αὐτός, τραγῳδία, εἰρήνη, υἱός, ᾄδω.

19. ●● Per ciascuna consonante muta indica il luogo e il modo di articolazione: π, γ, θ, χ, δ, φ.

20. ●● Individua le consonanti doppie e scomponile nei suoni che rappresentano: ψυχή, ξένος, ζῷον, Ζεύς, σφίγξ.

21. ●● In quali parole la γ si legge nasale? Spiega perché: ἄγγελος, γένος, ἀνάγκη, ἀγαθός, σφίγξ, ἀγορά.

Completare e trasformare

22. ● Completa. a) Le vocali sempre brevi sono _____ e _____ . b) Le vocali sempre lunghe sono _____ e _____ . c) Le vocali ancipiti sono _____ . d) Alla fine di una parola il sigma si scrive _____ .

23. ● Completa la tabella delle mute. Tenui: π, κ, _____ . Medie: _____ , γ, δ. Aspirate: φ, _____ , θ.

24. ●● Riscrivi in maiuscolo, come in un'iscrizione antica (senza spiriti né accenti): λόγος, ψυχή, φιλοσοφία, δημοκρατία, θέατρον.

25. ●● Queste parole sono scritte in maiuscolo, come in un'iscrizione. Riscrivile in minuscolo, facendo attenzione al sigma; spiriti e accenti li trovi nella soluzione: ΑΘΗΝΑΙ, ΣΟΦΙΑ, ΚΟΣΜΟΣ, ΘΑΛΑΣΣΑ, ΗΛΙΟΣ.

Lessico

26. ● Indica la parola greca del *Lessico di base* da cui deriva la prima parte di ciascun termine e il suo significato: cronologia, psicologia, antropologia, geologia, biblioteca, cosmologia.

27. ●● Spiega il significato letterale di queste parole partendo dagli elementi greci: filosofia, democrazia, telefono, termometro, microscopio.

28. ●● Raggruppa in tre famiglie, secondo la parola greca da cui derivano: fonetica, logica, cosmetico, telefono, dialogo, cosmonauta, sinfonia, cosmo. Quale parola greca si nasconde in «fonologia»?

29. ●●● Il dorico conserva spesso la α lunga dove l'attico ha η. Scrivi la forma attica di queste parole doriche e traslitterala: ἁμέρα «giorno», μάτηρ «madre». Poi scrivi la forma ionica (e dei vocabolari) che corrisponde all'attico θάλαττα.

Dall'italiano al greco

30. ● Scrivi in lettere greche la parola da cui derivano questi termini italiani (sono tutte nel capitolo o nel suo lessico): teatro, cosmo, storia, biblioteca (prima parte), psiche.

31. ●● Questi nomi cominciano tutti con lo spirito aspro: scrivili in lettere greche (spirito e accento li trovi nella soluzione): Omero (*Homēros*), Erodoto (*Hērodotos*), Ettore (*Hektōr*), Elena (*Helenē*), Ermes (*Hermēs*).

32. ●●● Trascrivi in lettere greche i due motti incisi, secondo la tradizione, nel santuario di Apollo a Delfi e citati da Platone (*Protagora* 343b): *gnōthi sauton* «conosci te stesso» e *mēden agan* «nulla di troppo». Poi leggili ad alta voce.

Verso la verifica

33. ●●● Leggi la frase e rispondi alle domande.
Nota di contesto. È l'inizio degli *Aforismi* attribuiti a Ippocrate di Cos (V–IV secolo a.C.), il più celebre medico greco: brevi frasi che riassumono l'esperienza della medicina (*Aforismi* I 1; βίος «vita», βραχύς «breve», τέχνη «arte», μακρή «lunga»).
ὁ βίος βραχύς, ἡ δὲ τέχνη μακρή…
a) Leggi la frase ad alta voce e traslitterala. b) Individua le vocali sempre lunghe e il dittongo improprio, se c'è. c) μακρή è una forma ionica: quale sarebbe la forma attica, sapendo che l'attico ha una α lunga dopo ρ? d) Quali parole italiane derivano da βίος e da τέχνη? e) Perché un medico dell'isola di Cos, in area dorica, scrive in ionico?

PER APPROFONDIRE

- [ALL] W. S. Allen, *Vox Graeca*: come sappiamo come si pronunciava il greco antico, lettera per lettera, con tutte le prove.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: la storia delle parole greche e dei loro parenti indoeuropei.
- [CAN] L. Canfora, *Storia della letteratura greca*: i dialetti e i generi letterari, da Omero all'età bizantina.
- [GI] F. Montanari, *GI. Vocabolario della lingua greca*: le pagine introduttive sull'alfabeto e sulla traslitterazione.

Glossario del capitolo

Alfabeto
Sistema di scrittura in cui ogni segno indica un singolo suono; quello greco, derivato dalla scrittura fenicia, annota consonanti e vocali.

Ano teleia
Il punto in alto · della punteggiatura greca, equivalente al punto e virgola o ai due punti.

Attico
Dialetto di Atene, lingua della prosa del V–IV secolo a.C.; è la base della grammatica scolastica.

Consonanti doppie
Lettere che rappresentano due suoni: ζ (σδ), ξ (κσ), ψ (πσ).

Consonanti mute
Le nove consonanti occlusive del greco, classificate per luogo (labiali, gutturali, dentali) e per modo (tenui, medie, aspirate) di articolazione.

Dialetto
Varietà regionale di una lingua. I principali gruppi dialettali greci sono l'ionico-attico, il dorico, l'eolico e l'arcado-cipriota.

Dittongo
Unione di due vocali pronunciate in un'unica emissione di voce; in greco il secondo elemento è ι o υ. È proprio se il primo elemento è breve, improprio se è lungo (ᾳ, ῃ, ῳ).

Gamma nasale
La γ davanti a γ, κ, χ, ξ, pronunciata come una n: ἄγγελος «àngelos».

Indoeuropeo
Lingua ricostruita, senza testi scritti, da cui discendono il greco, il latino, il sanscrito, le lingue germaniche, celtiche, balto-slave e molte altre.

Iota sottoscritto
Iota scritto piccolo sotto α, η, ω nei dittonghi impropri (ᾳ, ῃ, ῳ); con le maiuscole si scrive accanto (iota ascritto) e non si pronuncia.

Koinè
La «lingua comune» (κοινὴ διάλεκτος) del mondo greco dopo Alessandro Magno, fondata sull'attico.

Lineare B
Scrittura sillabica delle tavolette dei palazzi micenei (XIV–XIII secolo a.C.); registra la forma più antica del greco, il miceneo. Decifrata da M. Ventris nel 1952.

Pronuncia erasmiana
Pronuncia scolastica del greco antico, proposta da Erasmo da Rotterdam (1528): dà a ogni lettera e a ogni dittongo un suono distinto.

Pronuncia reuchliniana
Pronuncia del greco antico secondo l'uso bizantino e moderno, diffusa da J. Reuchlin; è detta itacistica perché legge «i» molte vocali e dittonghi (η, υ, ει, οι).

Sigma finale
La forma ς del sigma, usata soltanto alla fine di una parola; all'interno si scrive σ.

Traslitterazione
Trascrizione di una parola, lettera per lettera, in un altro alfabeto (per il greco, in alfabeto latino).

Vocale ancipite
Vocale che può essere breve o lunga a seconda della parola: in greco α, ι, υ.

Soluzioni

1. B. Il greco forma da solo il ramo ellenico.

2. C. Michael Ventris, nel 1952 (con la collaborazione di John Chadwick per la pubblicazione).

3. A. L'attico, il dialetto di Atene e della sua prosa (V–IV secolo a.C.).

4. D. η e ω sono sempre lunghe; ε e ο sempre brevi; α, ι, υ ancipiti.

5. B. ; è il punto interrogativo; il punto e virgola si rende con ·.

6. Δ delta, δ; Θ theta, θ; Λ lambda, λ; Ξ xi, ξ; Π pi, π; Σ sigma, σ (alla fine di parola ς); Φ phi, φ; Ψ psi, ψ; Ω omega, ω; Γ gamma, γ.

7. *logos*, *psychē*, *theatron*, *philosophia*, *kosmos*, *chronos*.

8. *Hellas*, *Hellēnes*, *ouranos*, *eirēnē*, *autos*, *hēlios*. Lo spirito aspro di Ἑλλάς, Ἕλληνες e ἥλιος si rende con *h*; ει e ου con *ei* e *ou*; αυ con *au*.

9. «àngelos» (γγ = ng), «anànke» (γκ = nk), «dzòon» (ζ = dz; lo iota sottoscritto non si legge), «ksènos», «psükhè» (oppure «psükè»), «tàlassa» (θ = t; σσ sorde).

10. *Zeus*, Zeus; *Hēra*, Era; *Apollōn*, Apollo; *Artemis*, Artemide; *Hermēs*, Ermes; *Poseidōn*, Poseidone.

11. *Athēnai*, Atene; *Spartē*, Sparta; *Korinthos*, Corinto; *Mykēnai*, Micene; *Delphoi*, Delfi; *Syrakousai*, Siracusa.

12. δῆμος, κράτος, βίος, φωνή, μικρός, μέτρον (qui con gli accenti del vocabolario; per ora basta scrivere correttamente le lettere).

13. σοφός, κόσμος, σῶμα, Ἑλλάς, θάλασσα, στάσις: ς solo in fine di parola, σ in tutte le altre posizioni.

14. νῆσος «nèsos», *nēsos* «isola»; ῥήτωρ «rhètor», *rhētōr* «oratore»; ἡμέρα «hemèra», *hēmera* «giorno»; χώρα «khòra», *chōra* «regione»; ὥρα «hòra», *hōra* «stagione, ora»; ὕμνος «hümnos», *hymnos* «inno».

15. *Andra moi ennepe, Mousa, polytropon*. Dittonghi: οι in μοι, che si legge «oi»; ου in Μοῦσα, che si legge «u». Lettura: «àndra moi ènnepe, mùsa, polütropon», con l'accento sulla ü.

16. *theatron* → teatro; *choros* → coro; *philosophia* → filosofia; *rhythmos* → ritmo; *cyclos* → ciclo; *sphaera* → sfera. Il latino rende αι con *ae*, che in italiano diventa *e*.

17. λόγος: ο, ο brevi. ψυχή: υ ancipite (qui lunga: ψῡχή), η lunga. ἄνθρωπος: α ancipite, ω lunga, ο breve. ὥρα: ω lunga, α ancipite. ἡμέρα: η lunga, ε breve, α ancipite (qui lunga: ἡμέρᾱ).

18. Propri: αι in καί, οι in οἶκος, αυ in αὐτός, ει in εἰρήνη, υι in υἱός. Impropri: ᾠ in ᾠδή e in τραγῳδία, ᾳ in ᾄδω.

19. π labiale tenue; γ gutturale media; θ dentale aspirata; χ gutturale aspirata; δ dentale media; φ labiale aspirata.

20. ψυχή: ψ = π + σ. ξένος: ξ = κ + σ. ζῷον: ζ = σ + δ. Ζεύς: Ζ = σ + δ. σφίγξ: ξ = κ + σ (la σ iniziale e la φ sono consonanti semplici).

21. Nasale in ἄγγελος (γ davanti a γ), ἀνάγκη (davanti a κ), σφίγξ (davanti a ξ). Dura in γένος, ἀγαθός, ἀγορά, dove la γ è seguita da una vocale.

22. a) ε, ο. b) η, ω. c) α, ι, υ. d) ς.

23. Tenui: τ. Medie: β. Aspirate: χ.

24. ΛΟΓΟΣ, ΨΥΧΗ, ΦΙΛΟΣΟΦΙΑ, ΔΗΜΟΚΡΑΤΙΑ, ΘΕΑΤΡΟΝ.

25. Ἀθῆναι, σοφία, κόσμος, θάλασσα, ἥλιος. Il sigma finale di κόσμος si scrive ς; Ἀθῆναι conserva la maiuscola perché è un nome proprio.

26. cronologia: χρόνος «tempo»; psicologia: ψυχή «anima»; antropologia: ἄνθρωπος «uomo»; geologia: γῆ «terra»; biblioteca: βιβλίον «libro»; cosmologia: κόσμος «universo». La seconda parte di quasi tutti è λόγος «discorso, studio».

27. Filosofia: «amore della sapienza» (φίλος + σοφία); democrazia: «potere del popolo» (δῆμος + κράτος); telefono: «voce da lontano» (τῆλε + φωνή); termometro: «misura del caldo» (θερμός + μέτρον); microscopio: «strumento per osservare ciò che è piccolo» (μικρός + σκοπέω).

28. φωνή: fonetica, telefono, sinfonia. λόγος: logica, dialogo. κόσμος: cosmetico, cosmonauta, cosmo. In «fonologia» ci sono due parole greche: φωνή e λόγος.

29. ἡμέρα (*hēmera*), μήτηρ (*mētēr*). All'attico θάλαττα corrisponde lo ionico θάλασσα, la forma dei vocabolari.

30. θέατρον, κόσμος, ἱστορία, βιβλίον, ψυχή.

31. Ὅμηρος, Ἡρόδοτος, Ἕκτωρ, Ἑλένη, Ἑρμῆς.

32. γνῶθι σαυτόν, μηδὲν ἄγαν; lettura: «gnòti sautòn», «medèn àgan».

33. a) «ho bìos brakhüs (accento sulla ü), he dè tèkhne makrè»; *ho bios brachys, hē de technē makrē*. b) Vocali sempre lunghe: le η di ἡ, di τέχνη e di μακρή; non ci sono dittonghi impropri (e nemmeno propri). c) μακρά, con α lunga dopo ρ. d) Da βίος: biologia, biografia; da τέχνη: tecnica, tecnologia. e) Perché la prosa scientifica e medica greca si scriveva in ionico: ogni genere aveva il suo dialetto, indipendentemente dalla patria dell'autore.